

L'export fa boom con Usa, Hong Kong Corea e Giappone

Le piccole e medie imprese italiane sono campioni di export. I numeri più recenti sono da record con un incremento del 4,2% delle attività Oltreconfine a 113,8 miliardi di euro in un anno. E' la fotografia che ha scattato Confartigianato in un recente rapporto che evidenzia come con i 113,8 miliardi di euro abbiano toccato un livello che corrisponde al 7,1% del Pil. L'aumento è di 4,6 miliardi, vale a dire il 4,2% in più, rispetto all'anno precedente. Soltanto nei primi sei mesi del 2015 le esportazioni di prodotti realizzati dalle piccole aziende italiane ammontavano a 57,1 miliardi, in crescita di 2,6 miliardi (+4,9%) in confronto al primo semestre del 2014. Secondo Confartigianato, nel 2014, l'Italia si è collocata al primo posto tra i Paesi dell'Unione europea per il maggior valore di prodotti delle piccole imprese esportati negli Stati Uniti (8,4 miliardi), a Hong Kong (3,8 miliardi), in Giappone (2,5 miliardi), negli Emirati Arabi (2,2 miliardi), in Corea del Sud (1,4 miliardi).

Il motore della buona performance tricolore rimangono il fashion, il food e le «furniture», vale a dire le tre «F» del Made in Italy che tanto sono apprezzate sui mercati di tutto il mondo. A tenere alta la bandiera del Made in Italy all'estero, nei primi mesi di quest'anno sono stati soprattutto i prodotti alimentari che, rispetto al

Confartigianato

«Le esportazioni valgono il 7,1% del Pil italiano»

2014, mostrano un aumento del 6,7% del valore delle esportazioni. Bene anche i settori dei mobili (+5,7%), degli articoli in pelle (+4,5%) e dell'abbigliamento (+3,7%).

Per le aziende che vanno all'estero i rischi non mancano. Le normative e le regolamentazioni variano da Paese a Paese, il rischio di mancati pagamenti e di insolvenze è sempre dietro l'angolo. In questa fase le incertezze arrivano da aree come il Brasile, la Cina, la Russia o la Grecia. La mappa dei rischi viene aggiornata periodicamente dalle società che assicurano le imprese come Coface o Euler Hermes (Allianz). Da un recente studio della società del gruppo Allianz, leader mondiale dell'assicurazione crediti, il 2015 si chiuderà con una diminuzione delle insolvenze in Paesi come gli Stati Uniti e nell'Europa Occidentale controbilanciata però da una crescita in America Latina e in Asia. Globalmente l'anno si chiuderà con una decrescita del -4%. Il 2016 invece sarà

l'anno della svolta per le insolvenze dopo 6 anni di crescita continua. La società calcola che in tutto l'anno il numero di insolvenze si fermerà a 300mila a livello globale. In Italia, secondo Euler Hermes, il trend per le aziende si è finalmente invertito dopo 7 anni di crescita continua (nel 2016 calerà a -8%). Questo trend si collega a un al-

lentamento del credit crunch avvenuto in questi mesi.

Secondo la Revisione trimestrale delle valutazioni sul rischio paese di Coface, i paesi emergenti grandi e piccoli incontrano forti turbolenze. Sebbene la crescita mondiale continui a migliorare, il ritmo non supererà il 3% per il quarto anno consecutivo.

Infatti sono le economie avanzate a trainare la crescita, con gli Stati Uniti a +2,5% nel 2015 soprattutto nei settori degli investimenti e dei consumi. Anche l'Europa segna un timido +1,5%. I paesi emergenti (previsione di crescita del 3,5% nel 2015, del 4,2% nel 2016) invece attraversano la

crisi delle materie prime e dal deprezzamento dei tassi di cambio rispetto al dollaro. Cina, Turchia, Sudafrica rallentano mentre Russia e Brasile sono in fase di depressione. Coface evidenzia un aumento del livello di rischio in numerosi paesi di minore dimensione, per esempio la valutazione A2 della Malesia è posta sotto sorveglianza negativa. L'Armenia, valutata C, è posta sotto sorveglianza negativa a causa della sua dipendenza economica dalla Russia, dell'instabilità politica e del netto peggioramento delle finanze pubbliche. La Tunisia perde la sorveglianza positiva della valutazione B (da marzo 2015), con un'alta probabilità di entrare in recessione a seguito dello shock economico generato dagli attentati, in particolare per il settore turistico.

L'America latina con una previsione di recessione di -0,2% nel 2015 ha subito una nuova ondata di revisioni delle valutazioni al ribasso con il Brasile declassato a B.





I Paesi emergenti vivono mesi di forti turbolenze: una incognita sulla ripresa dell'export italiano

REUTERS

+4,2
per cento

L'aumento
delle esportazioni
Il giro d'affari vale
113,8 miliardi

+6,7
per cento

L'incremento dell'export
di prodotti alimentari
Bene anche i mobili
e gli articoli in pelle

300
mila

Le insolvenze a livello
globale nel 2016
dopo sei anni
di incrementi continui